24

E. Petrella

MARCO VISCONTI

BIBLIOTECA·CAPRONI

·VIZZOLA·

SALA T
SCAFFALE 6
59324 FILA 1

02638

MARCO VISCONTI

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

POESIA

DI DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA

DEL MAESTO ERRICO PETRELLA

ITALIA
A spese dell' Editore
1857

PERSONAGGI

MARCO VISCONTI
OTTORINO VISCONTI) suoi cugini
LODRISIO VISCONTI)
IL CONTE OLTRADO DEL BALZO
padre di
BICE
TREMACOLDO giullare
LAURA damigella di Bice

Cavalieri e dame - Ancelle di Bice - Guerrieri - Popolani e Venditori - Zingare - Araldi - Maestri di campo - Giudici del Torneo - Signori di città - Magistrati - Arcieri - Lancieri - Maschere - Scherri - un Banditore.

La scena è in Lombardia. Epoca 1329

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ATTO PRIMO

SCENA I.

Stanza nell' abitazione del Conte Oldrado del Balzo a Milano.

Laura e Damigelle confidenti di Bice.

Coro Vieni, o Bice, alfin t' invola
Al martir che sì ti adduola',
Del tuo sguardo un sol baleno
Basta ogni alma ad allegrar.
Non è sempre il ciel turbato,
Sempre il mar non freme irato;
Ma tranquillo, ma sereno
Spesso ride e cielo e mar.

Lau. Ella vien...

SCENA II.

Bice e dette.

Coro a Bice Deh! l' oppresso pensiero
Fa che sorga dal cupo tuo duol;
In un giorno di nembi foriero
È più bella la luce del sol.

Bice Mie fide amiche, i vostri voti accetto,
Ma da giusta cagion tragge il mio pianto
Appellato Ottorin fu dal Visconti,
Che qual padre lo regge e lo consiglia,
Ad isposare del Ruscon la figlia.

Lau. Temer non dei, fido sarà l' amante.

Bice Eppur pocanzi che sopita io m' era,
All' agitato spirto
Una funesta visione apparve!

Lau. E tu dai fede a sì fallaci larve?

Coro Volgi la mente a immagini gradite...

Bice No, vò narrarvi i miei spaventi, udite.
In placida notte di stelle raggiante
Insiem col mio bene pareami fuggir,
E un uomo mirava d' amico sembiante.
Sull' ara d' Imene nostre anime unir.
Quando ecco ogni luce nel cielo si è spenta,
In gelida tomba si cangia l' altar;

Quell' uomo uno spettro terribil diventa,
In essa mi spinge, la covre, e dispar!..
Deh! vieni, mio fido, tuo sguardo soltanto
Può render la calma all' egro mio cor;
E vita al tuo fianco, è vita d' incanto
E tutta l' ebrezza d' un fervido amor!

Coro Lau. O Bice, dal ciglio deh tergi quel pianto.
Discaccia dal seno sì crudo dolor!

Coro Chi s' inoltra?

Bice E mio padre..

SCENA III.

Il Conte del Balzo e dette.

Bice abbracciando il padre. Deh! parla..
Che mai rechi? qual fia la mia sorte?

Con. Ottorin rifiutato ha da forte
L' imeneo dell' altera beltà.

Bice Ciel fia vero?.. oh contento!..

Lau. Coro Oh ventura!..

Con. Quì tra poco egli stesso verrà.

Bice Inebbriata ho l' anima *nella massima gioia.*
Dal più possente affetto,
Sarà la vita un' estasi,
Un sogno incantator.
Mio ben, deh! corri, stringimi
Ebbra di speme al petto,
Tra i più ferventi battiti
D' un sovrumano amor!

Coro Ei si mostrò propizio *additandole il Conte.*
I voti tuoi più ardenti,
Qual nel deserto mostrasi
La palma al viator.

Con. Non san quell' alme candide.
Dell' avvenir fidenti,
Come la gioia è rapida
E instabile il dolor!)

Le Damigelle e Lau. si ritirano.

SCENA IV.

Il Conte del Balzo e Bice.

Con. con commozione e mistero.
Bice, d' uopo hai di fermezza, o figlia..

Bice Qual cangiamento in te!. Che fia?
Con. Vendetta
D' Ottorino al rifiuto
Marco giurava, ed ei sarà perduto!
Bice Ma qual danno ii minaccia
Se a me divien consorte?
Con. Il maggior che vi sia..
Bice Segni...
Con. La morte!
Bice Cielo!
Con. Egli stesso a me svelò l' arcano..
Bice Che ascolto!
Con. Quando a duca di Milano
L' Imperatore Azzon Visconti elesse,
Ottorin nè fremè, chè Marco ambiva
A quel seggio innalzar. Da Ghibellino
Furtivamente Guelfo indi divenne,
E di Como al signor siccome tale
Seguaci a domandar corse ed aita.
Bice Incauto!
Con. Or egli se impalmar disdegna
La figlia del Ruscon, questi nemico
Guelfo lo svelerebbe a Lodovico!
Bice E salvar nol potria Marco Visconti?
Con. Tutto sul regio ambasciatore ei puote,
Ma che calmar quel disdegnoso ardisce?
Bice Oh! fato avverso, e rio —
A me che resta?
Con. Il genitore e Dio!
entra nelle sue stanze.
Bice Marco Visconti il puó salvar! Tra poco
La festa è in sua magion!. Ciel, qual pensiero!
Forse, o madre, sei tu che a me l'ispiri?
rientra nelle sue stanze.

SCENA V.

Ottorino solo, poi Bice.

Ott. Nelle sue soglie io son!. Di rivederla
Non mai sì forte in core
M' arse desìo.. Dell' alma tua l' arcano,
Marco Visconti, penetrai.. Soltanto

Per liberarti d' un rivale , il dono
D' un imeneo m' offristi.. io lo sprezzai.
Chi Bice amò quall' altra amar può mai
D' ogni terrena beltà l' incanto
Vinto s' oscura dinanzi a lei :
Per me del cielo simbolo e santo ,
La speme , il gaudio de' giorni miei ,
Tutta in lei sola l' alma rapita
Al raggio infiammasi di quell' amor..
Togliermi , o crudo , potrai la vita ,
Ma non di Bice togliermi il cor.
Bice !

Bice accorrendo. Ottorin !
Ott. Bice Tu calmi i miei sospiri !
Bice La tua fè , l' avversa sorte ,
Tutto il padre a me svelò !
Ott. Io disfido esiglio e morte .
Per te nacqui e tuo sarò !
a 2 Finchè mi è dato esistere
Giuro d' amarti ognora ,
Ti adorerà quest' anima
Oltre la tomba ancora !
Fosti il mio primo palpito ,
L' ardente mio desir ;
Sarai l' estremo anelito ,
L' unico mio sospir!
Ott. preso da un pensiero
. Fuggiam , fuggiamo , al tempio
Il padre tuo ne guidi...
Bice Che parli !
Ott. Al Dio de' miseri
Il nostro amor si affidi ! *mentre Ottorino è per condurre Bice al padre, odesi uno squillare di trombe seguito dalle voci di alcuni banditori che gridano.*
Bani dalla via A festeggiar del degno
Duca novello il regno ,
Doman fia l'alta giostra ,
Ove il valor si mostra ,
Ed Ottorin Visconti

Fia che più i prodi affronti.
le voci si disperdono.

Ott. Funesto onor!
Bice Di palpiti
Sorge quel suon foriero!..

SCENA VI.

Il Conte del Balzo e detti.

Con. Odi, al torneo ti acclamano *ad Ottorino.*
Il *tenitor* primiero.
Ott. Saprò pugnare e vincere;
Ma tu conceder dei...
Con. Parla..
Ott. Per l' alba rendere
Vo' sposa mia costei.
Con. Ma del Visconti il vindice
Sdegno affrontar chi può.
Ott. Noi fuggirem...
Bice Quell' anima
Si placherà..
Con. No, no!
Ott. Se fuggir ne togli omai,
Se mi neghi il ben che anelo.
Sul patibol mi vedrai,
Fremerai di vano orror..
L' ho giurato al mondo e al cielo,
O la morte o mio quel cor.
Bice Per la madre che morendo
Benedisse al nostro affetto,
Deh! ne strappa al fato orrendo,
Deh! ti mova il mio dolor...
Ed il nodo benedetto
Venga alfin dal genitor.
Con. (Ahi! quel duol, quell' ansia ardente
Sul mio ciglio il pianto elice,
E una voce onnipossente
Par che in sen mi gridi ancor
E tuo sangue l' infelice,
Cedi al fato e vinca amor!)
Ott. a Bice in atto di partire
Addio per sempre..

Bice Ah! fermati,
Così mi lasci?.. e il puoi?.. *per seguirlo.*
Con. Non più, commossa ho l' anima,
Veggio due figli in voi? *tendendo loro le braccia.*
Ott. Bice Fia ver? *abbracciandolo.*
Con. Per l' alba al tempio!
Bice Madre, sian grazie a te!..
Con. Ella dall' alto empireo
Vi benedice in me!
A 3 tenendosi abbracciati e con effusione di tenerezza.
Mesciam, mesciamo i battiti,
I nostri affetti insieme;
Mesciam le nostre lagrime,
L' ansie, l' amor, la speme.
Brilla di pace un' iride,
Il duol da noi sparì...
Più non potran dividerci,
Ora che il Ciel ne unì! (*si allontanano*).

SCENA VII.

Grande Sala illuminata a festa 'nell' abitazione di Marco Visconti. Sovra eleganti deschi sonovi vasi di oro, nappi ed altri oggetti consimili.

Dame e Cavalieri, e varie maschere si accostano a' deschi indicati, e serviti dai Paggi tracannano le coronate coppe.

Parte del Coro. Tripudiam: tra le danze e i piaceri
È la vita, e l' oblio degli affanni.
Altra parte. Al brillar de' ricolmi bicchieri
Par che scemi l' oltraggio degli anni.
Tutti (*toccando le coppe*).
Viva il prode guerrier che immortale
Nelle glorie di Marte vivrà,
Viva Marco Visconti che eguale
Nelle corti d'amore non ha!
Parte del Coro Tripudiam delle faci al fulgore,
Delle belle agli sguardi ridenti.
Altra parte Tripudiamo negli inni d' amore,
Negli accordi de' lieti concenti.
Tutti E dell' alma nel gaudio superno

Ripetiamo toccando il bicchier —
Viva Marco Visconti in eterno
Che de' prodi si mostra il primier. —

SCENA VIII.

Marco Visconti, Lodrisio, altre maschere e detti.

Tutti Viva Marco Visconti!

Mar. O miei diletti
Mercè vi rendo di sì grati accenti.
poi tirando Lod. in disparte.
Che mi rechi, Lodrisio?

Lod. a Marco Il conte Oldrado
E mascherato nella festa.

Mar. Ed ella?

Lod. Bice non vidi, il nostro buon germano
Forse venir le divietò.

Mar. Che parli!
Un inferno, o crudel, mi cacci in seno!

Lod. (Fia mortale per essi il mio veleno!)

Tutti gl' invitati si formano in diversi gruppi, Lod. abbandonato bruscamente da Mar. si frammischia alla folla, mentre Mar. concentrandosi in sè stesso esclama.

Mar. (Tu beato alfin mi rendi,
Bella vergine d' amore;
Come stella mi risplendi
Tra le nubi del dolore,
Della madre che adorai
Dio scolpì l' immago in te,
E al baleno de' tuoi rai
Doppia fiamma io sento in me!)

Odesi un suono festivo dalle gallerie.

Alla danza l' amore ne invita,
Ove apprendesi ad alma gentil.

Tutti Corre ogni alma alla danza gradita
Qual farfalla sui fiori d' april.

Ad un cenno del Visconti i paggi alzano le cortine in fondo, e veggonsi le gallerie illuminate, con bande che suonano e coppie che si apparecchiano a danzare. Gli invitati e Lodrisio corrono a quella parte. Marco Visconti ordina che le cortine si rinchiudano, i Paggi eseguiscono.

Mar. ai paggi Ite, restar desio..
I paggi vanno via, una maschera solamente rimane in fondo.

SCENA IX.

Marco Visconte, e Bice *mascherata.*

Mar. Chi veggio!
Bice M' odi..
Mar. E chi tu sei?
Bice si scopre.
Mar. con la più grande maraviglia. Gran Dio!..
Tu!.. qual ventura a me ti guida?
Bice Io vengo
A implorarti una grazia..
Mar. Un genio non implora! ah! parla, chiedi
La vita, il cor; l' anima mia..
Bice Signore.
Ben generoso ti pingea mia madre!
Mar. Ah! sì per lei, spirto beato e puro
Da questo dì tuo cavalier mi giuro!
Piegando un ginocchio innanzi a lei.
Bice Ma sorgi, a te rivolgere
Un priego ardisco omai,
Salva Ottorin...
Mar. con ira crescente Quel perfido.
Bice Rieda al tuo piè...
Mar. Non mai!
Bice Oh! ciel, tu fremi?
Mar. cercando frenarsi Fremere?...
No, calmo io son... son lieto;
Ma rammentar quell' empio
A tutti, a tutti io vieto!
Bice Fui sventurata... *per andare*
Mar. Ascoltami...
(Forse è pietà per lui!...)
Bice Tu mi discacci!. *come sopra*
Mar. Ah! fermati.
Rieda... per te colui!
Bice Alma clemente, grazie,
Lo sappia il padre mio...

Mar. Deh! non fuggirmi, chiederti
Deggio una grazia anch' io!
Bice Tu? mi disvela... oh sorte!
Mar. (Quel volto... io tremo... ahimè!...)
Bice Deh! parla...
Mar. O vita o morte
M' aspetterò da te.
Io ti vidi, ed al tuo sguardo
Ritornar parvi innocente,
Io per te divampo ed ardo
D' una fiamma onnipossente.
Fin d' un soglio lo splendore,
Quando brilla intorno a me,
Non ha possa sul mio core —
Non è bello al par di te!
Bice (Oh! quai detti, ho! fera guerra,
Per le fibre ho un gel di tomba!
Si spalanca a me la terra,
Sul mio capo un fulmin piomba!
Ma di fede e di costanza
L' amor mio si nutre in me,
Grande il rese la speranza,
La sventura eterno il fè!)
Mar. Su decidi il mio fato.
Bice Che chiedi?
Mar. Fero dubbio nell' alma mi desti!
Vo' il tuo cor...
Bice No, che ad altri già il diedi!
Mar. Altri!.. ah! forse Ottorino?
Bice Il dicesti!
Mar. Ahi! sciagura, il furor che mi accende
Sovra il capo abborrito cadrà!
Bice No, che ingiusto lo sdegno ti rende...
Mar. Pera l' empio...
Bice *cadendogli a' piedi* Ei delitto non ha!
Del mio duol, di lui pietade
O di speme io morrò priva;
Una fiamma entrambi invade,
Una vita entrambi avviva!
Pel german, pel pianto mio

In te stesso alfin discendi ;
Se tu m' ami, a me lo rendi ;
E la vita a te dovrò !

Mar. Tu calpesti, uccidi un forte,
E pietà pel vil m' implori ?
Non pietà, ma invidia e morte
Ei s' avrà se tu l' adori !
Fu tua madre a me fatale,
Or da te son io reietto !...
Deh ! mi strappa il cor dal petto
Quando amar giammai non può.

Bice (Ciel pietoso a te m' affido
E t' imploro in tant' affanno :
Tu mi reggi e l' empio io sfido,
Tu mi guarda e salva io son !)

Mar. (Oh funesto atroce istante,
Oh destino a me tiranno !
Ardo a' rai di quel sembiante,
Di sua voce agghiaccio al suon !)

Bice Deh ! ti calma...

Mar. Cedi omai...

Bice Deh ! lo salva...

Mar. Amore io vò...

Bice Un sol uomo amar giurai !...

Mar. *portando la destra al pugnale.*
Sciagurata !..

Bice Vibra !.. *sviene*

Mar. Ah no !

La guarda con uno sguardo misto di sdegno e di compassione e fugge per un uscio segreto, mentre la tela si bassi.

Fine dell' atto primo.

ATTO II.

SCENA I.

Spianata presso la Postierla d' Algisa fuori le mura di Milano. Di prospetto entrata allo steccato per la giostra, alla cui porta vedesi da un canto lo scudo di Ottorino capo della schiera de' bianchi, dall'altro quello di Sacramoro duce della schiera de' rossi. Intorno poi sono tavolati e tettoie e botteghe a vento, sotto le quali vendonsi dove falchi e veltri, dove armi, dove amuleti e specifici da cantabanchi. È l' alba.

Coro di venditori, popolani d' ambo i sessi: forosette, e zingare.

Voci di uomini. Vere memorie della Soria,
Che son pel fascino rimedio e schermo;
Falchi e seguci di Tartaria,
Cani da sangue, cani da fermo,
Cimieri e scudi, pugnali e spade
Di tutte tempre, d' ogni virtù.

Battendo sulle armi in segno di gioia.

Tutti Godiam finquanto ne vuol l' etade,
Il tempo fugge, nè torna più!

Voci di donne. Comprate serti, comprate fiori
Galanti giovani, vaghe donzelle,
Essi vi parlano de' vostri amori,
Qui v'è la zingara che v' indovina
Quel che vi aspetta, quel che già fu!

Percuotendo co' loro piccoli spiedi i tripodi.

Tutti Godiam godiamo; l' età cammina,
Quando è trascorsa non torna più!...

Una voce di dentro. Il liuto ed il fardello
Non toccar del menestrello.

Coro Tremacoldo! egli è nell' estro
Trovator di lai maestro!

SCENA II.

Tremacoldo col liuto ad armacollo, e detti.

Tre. Per le corte i ricchi morde...

Coro Canta, tocca delle corde, *accerchiandolo.*

Tre. Non mi spiace, pronto sono,
E al piacere m' abbandono...
(Che la cara amata Bice
Or dal tempio ritornò;
Fu mia madre a lei nutrice,
Ella meco s' allevò!)

Coro Noi vogliam la Rondinella.

Tre. Mesto è il canto, e lieto io son..

Coro Cedi, cedi.

Tre. Ebben sia quella..

Coro Su, ricerca il motto e il suon.

Tre. (*dopo aver fatti varj preludj sul liuto accompagnandosi incomincia.*

Rondinella pellegrina
Che ti posi in sul verone
Ricantando ogni mattina
Quella flebile canzone,
Che vuoi dirmi in tua favella
Pellegrina rondinella?
Solitaria nell' oblio
Dal tuo sposo abbandonata,
Piangi forse al pianto mio
Vedovella sconsolata?
Piangi, piangi in tua favella
Pellegrina rondinella!

Coro La sua voce ha in sè l' incanto
Del più tenero usignuol,
Che discioglie il mesto canto
Pria che in ciel tramonti il sol.

Tre. Pur di me manco infelice
Tu alle penne almen ti affidi.
Scorri il lago e la pendice,
Empi l' aria de' tuoi gridi,
Tutto il giorno in tua favella
Lui chiamando, o rondinella...
Una tomba a primavera
Troverai su questo suolo,
Rondinella, in sulla sera
Sovra lei raccogli il volo,

Dimmi pure in tua favella
Pellegrina rondinella.

Coro Dolce è il canto e dolce il suon
Di tua flebile canzon...

Un suono di marcia festiva interrompe il canto di Tremacoldo. Ed ecco preceduti da militari strumenti alcuni drappelli d' arcieri entrare nello steccato, indi alcuni cavalieri con la sopravveste bianca e le piume bianche al cimiero alla cui testa è Ottorino, ed altri con la sopravberga e le piume rosse guidati da Sacramoro tutti su i rispettivi destrieri; molti scudieri, i giudici del torneo, e gli araldi seguono il corteggio.

Coro Corriam, veggiamo le invitte schiere
Che sono il fiore di gioventù;
Corriam, godiamo: vola il piacere,
Il tempo fugge, nè torna più!

Tutti corrono per assistere alla giostra, e mentre si ode ancora il suono della marcia, ed alcuni sono alla porta dello steccato. Restato vuoto il proscenio, e dopo qualche momento di silenzio si mostra un guerriero chiuso nell' armi, gira lo sguardo intorno, si assicura di esser solo, alza la celata è Marco Visconti.

SCENA III.

Marco Visconti solo.

A che m' insegui, immagine adorata
E insiem funesta? involati una volta!
Nell' ombra della notte e tra perigli
Irata io ti vedea,
Ed in balia del mio destrier correa!
Ma giunsi alfine, e del rivale inviso
Vendicarmi saprò.. *(per entrare nello steccato).*
Cielo! ove corro?
E mio german colui,
Lo crebbi io stesso, e non sarà che un figlio
Di propria mano uccida,
Sperderebbe l' Eterno un parricida!
Ei mi appar leggiadro e santo
Qual degli anni al primo albore;

Pace grida a me d' accanto ,
E dilegua il mio furore ,
Trionfar d' un folle affetto ,
Padre a lui tornar saprò ,
E compianto e benedetto
Nella tomba io scenderò !

Le bande del torneo fanno udire trionfali concenti a' quali unisconsi le grida fragorose della moltitudine.

Voci da dentro. Onore a' forti , plausi
Ad Ottorin Visconti !
Del prode è la vittoria ,
Vinge i più arditi e conti ?

Mar. Il sol de' giorni miei
Ei mi rapiva in lei ,
Ed or perfin la gloria
Egli m' involerà ?

Coro come sopra. Plauso de' prodi al massimo
Che più rival non ha !

Mar. Taci , taci , io vivo ancora ,
Volgo insano e detestato ,
Nella polve rovesciato
L' idol tuo sarà da me !
O superbo , i tuoi trofei
Quella plebe invan m' addita ;
Tu m' involi onore e vita ,
Onta e morte io rendo a te !

Abbassa la visiera , percuote e rovescia lo scudo di Ottorino , e si caccia nello steccato per combattere.

SCENA IV.

Stanza nell' abitazione del Conte Oltrado del Balzo a Milano come la scena prima dell' atto primo.

Bice e il Conte del Balzo.

Con. Bice , m' ascolta , il tuo spavento è vano ,
Giostra d' onor si corre !

Bice Eppur sovente
A morte quivi si combatte. Ah ! credi ,
Mille rischi vegg' io , che tu non vedi ,
Perchè non ami !

Con. Non temer, ben noto
È il valor d' Ottorino.
Bice Ma non è stanco il mio crudel destino
Di perseguitarmi, e ognor mi sta d' innanti
Quell' efferato che d' amor vaneggia,
E il suo pugnale che su me lampeggia!
Con. Non rammentar l' orreada scena, omai
Tutto è pronto alla fuga, e quell' insano
Invan ne fremerà!
Bice Ma alcun non riede
Dalla pugna feral! Già nel mio petto
L' ansia s' accresce .. Oh! chi sarà che acqueti
Il mio crudel terrore?

SCENA V.

Tremacoldo che giunge frettoloso e detti.

Tre. Tremacoldo, il tuo fido trovatore!
Bice Generoso. — Ben tu vieni —
Parla..
Con. Parla..
Bice Udire io vo'...
Tre. a Bice Il tuo cor si rassereni,
Tutto a voi narrar saprò;
Ecco il campo della sfida,
Mandan l' armi viva luce:
Sacramoro i rossi guida,
Ottorino ai bianchi è duce.
È il segnal s' avanzan feri,
Vola l' agil palafreno —
Maglie, usberghi, aste, cimieri,
Tutto ingombrano il terreno.
E già l' un sull' altro riede
D' urli un rombo al ciel s' innalza;
Ma il drappel de' bianchi cede,
Sacramoro i vinti incalza!..
Ottorino allor baciando
La tua ciarpa che cingea,
A due mani il ferro alzando
Sul vincente si spingea,
Fa prodigi di valore,
Tutto abbatte in suo cammin,

E già il serto dell' onore
Gli rifulge intorno al crin !

Bice Io respiro !

Con. Oh liete nuove !

Tre. Non è tutto, in quelle mura
Ecco altero un guerrier move ;
Bruna bruna ha l' armatura ,
Nel cimier suo volto cela ,
Agli araldi il nome svela ,
Ed a morte il vincitor
Già disfida...

Bice e Con. Oh mio terror!

Tre. Corre Ottorino intrepido
Alla tenzon novella.
L' altro l' incalza e rapido
Il fa balzar di sella.

Bice Ahimè !

Tre. Su lui già slanciasi ,
Sta per ferirlo a morte :
Quando repente arrestasi...
Getta l' acciar quel forte.
Fugge... sparisce. . un nugol
Di polve il copre già,
Ed Ottorin incolume ,
Ora al tuo sen verrà.

Bice Gran Dio , lo sposo rendimi !

Con. E chi sarà colui ?

Tre. Da ognun riconoscevasi
Marco Visconti in lui.

Con. a Bice Ma tergi quelle lagrime ,
Credi a te stessa almen...

SCENA VI.

I precedenti , Ottorino cinto da' suoi confidenti e seguito da Laura e dalle damigelle di Bice.

Ott. e Bice Corri , mia vita , stringerti
Bramo per sempre al sen !

Con. a Bice ed Ott. Uopo è partir , dividerci...

Bice Qual triste addio , crudel !..

Con. Pronti nel parco attendono
Guide e destrieri...

Bice Oh ciel !..

Ott. Partiam..

Apresi la porta in fondo che dà al parco ; è da quella soglia sbarazzandosi dal mantello si mostra Marco Visconti.

SCENA VI.

Marco Visconti , e detti.

Gli altri tutti. Qual vista !

Mar. *ad Ott.* Un demone
Ove ti spinge omai ?

Ott. A che mel chiedi ?

Mar. Seguimi.
Ruscon ne attende e il sai ?

Ott. Ne attende invan !

Mar. La figlia
Trarre all' altar tu dei !

Ott. Nol posso !

Mar. Vieni !

Ott. Apprendilo —
È sposa mia costei !

Mar. Iniquo , muori...

Bice *interponendosi* Arrestati —
È vano il tuo furor !

Gli altri (Oh scena abbominevole
D' affanno e di terror !)

Bice *a Marco Visconti con ira crescente*
Di mia madre infausto amante
Trafiggesti il genitore ,
Di quel sangue ancor grondante
Io ti veggio , e speri amore ?..
Vanne , vanne , sciagurato ,
Questa fiamma eletta e pia
Nacque insiem coll' alma mia ,
E perenne in me vivrà !

Ott. *a Mar.* Io t' ho amato , e il Ciel ne attesto ,
Quando un padre a me parevi ,
Ma ti sprezzo e ti detesto
Or che a despota ti elevi !
Involar mi puoi la vita
Per colei che l' alma adora ;

Ma nessun me vivo ancora
Il mio ben m' involerà !

Mar. a Bice Ben trafissi un disumano
Ch' ogni speme a me toglica ,
Il tuo volto sovrumano
L' alma mia placar potea...
T' ho perduta ! Ultrice furia ,
Par che l' ira in seu m' accenda ;
Ma qual folgore tremenda
Sovra lui divamperà ! *accennando Ott.*

Tre. (Se io m' avessi la possanza
Dell' eroe più noto in terra ,
Punirei l' oltracotanza
Di quell' uom che a lei fa guerra.
Ma in poter del trovatore
Non è dato invan l' ingegno ,
Ed il nome dell' indegno ,
Infamare un dì saprà !)

Con. Lau. Coro (D' una stirpe illustre e altera
Solo un fior serbava in cielo ;
Ma il minaccia la bufera.
E già langue in su lo stelo !
Deh ! gran Dio , tu la difendi
Dal furor di quell' avverso ;
Volgi un guardo sul perverso ,
E il perverso sparirà !)

Parte del Coro guardando nelle stanze verso la porta d' ingresso. Qual fragor ?

Altri Lodrisio !..

SCENA VIII.

I sudetti , Lodrisio , indi un Capitano che guida un drappello di soldati.

Lod. atterrito ad Ott. simulando amicizia.
Ah ! Fuggi —
Accerchiato è già il castello;
E d' arcieri un rio drappello
Cerca , anela il Guelfo in te !

Tre. Lau. Coro guardando con maraviglia Ott.
Egli un Guelfo!

Con. a Mar. Il salva !

Mar. Invano!
Bice allo stesso. Ei pietà nel sen ti desti!
Mar. a Bice E di me.. di me l' avesti?
Si mostrano gli arcieri, il Capitano muove verso Ott.
Tutti Reo destin!
Bice ad Ott. Ti perdo!.. ahimè!
Ott. affidando la sposa a Lod.
A Limonta or tu l' adduci,
Nol potria cadente padre..
Lod. stringendo la mano ad Ott. in segno di assentire. (Io trionfo!)
Bice sparentata Quelle squadre..
Sposo.. *cercando trattenerlo.*
Con. Cap. Tre. Lau. Coro rivolto ad Ott.
Ahi! speme ci più non ha!
Ott. staccandosi da Bice.
Bice, addio, di me rammenta..
Bice Teco io vengo..
Ott. Ah! no, ti calma..
Bice Viva o spenta e tua quest' alma..
Ott. Cessa..
Bice Io manco..
Tutti O ciel, pietà!
Bice dopo avere indarno cercato di trattenere lo sposo si abbandona trambasciata nelle braccia di Lau. Ott. commosso si allontana tra le guardie, Mar. Visc. è agitato, perplesso. Lod. gioisce della sua trama infernale, gli altri tutti formano un quadro analojo.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO III.

SCENA I.

Una foresta. In fondo parte del lago di Como e catena di montagne. Un eremo in lontananza. È poco dopo il tramonto. L' onde del lago sono oltremodo agitate, bujo il cielo, i lampi e i tuoni accrescono l' orror della tempesta.

Coro di Popolani da lontano.

Coro Pastorel, gli sparsi armenti
Presto guida al casolar:
Sono in guerra gli elementi,
Voga al lido o marinar!

Voci interne dall' eremo.

Placa, placa, o Signor,
Gli sdegni tuoi,
Pietà nel tuo rigor
Pietà di noi!
Sui figli che nel duol
Gementi sono,
Deh! volgi un guardo sol
Del tuo perdono.

L' uragano è al colmo, e al chiarore de' lampi si veggono le onde del lago più in traversia, ed indi a poco una barca in balia de' vortici tempestosi. Un guerriero vi è sopra, il quale dopo molti stenti giunge finalmente ad afferrare la sponda, quel gurriero e Ottorino.

SCENA II.

Ottorino trafelato, ansante si trascina sulla riva: indi i guerrieri seguaci di lui.

Ott. Deh! chi mi regge?.. chi m' aita?.. Ancora
Par che m' incalzi la terribil onda!..
Ah! no, ti bacio o sospirata sponda..
Si adagia sur un sasso, la bufera a poco a poco comincia a cessare.
Omai la lena si rinfranca!.. Oh vista!
Le nubi diradansi, il cielo rasserenasi, e le voci assumono una dolce melodia.

Donne da dentro all' eremo.
Sui figli che nel duol
Gementi sono ;
Deh volgi un guardo sol
Del tuo perdono !

Ott. Sei tu , Signor , che la procella acqueti ,
Tu che i miei ceppi discioglisti ancora...
Deh segui in tua pietà , segui, e clemente
Appaga i voti miei,
Rendimi alfin la sposa che perdei ! —
Come un' aura in sul mattino
Che del prato i fiori avviva,
Quel sembiante suo divino
Il mio vivere abbelliva.
Era lieto allor, felice..
Ma la gioia disparì...
Al mio seu deh ! riedi , o Bice ,
Tu sei l' astro de' miei dì !
Ma chi vien dalle balze vicine ?..
Sì , lo stuol de' miei fidi si avanza..

Guerrieri E un portento il raggiungerti alfine ,
Fu stoltezza quel lago varcar !

Ott. Che recate ? qual resta speranza ?

Guerrieri Tutto è noto..

Ott. Affrettate a narrar !

Guerrieri Esplorando per valli e per monti
S' apprendea che la sposa diletta
Ti fu tolta da Marco Visconti ,
E al castel di Rosate ella stà.

Ott. Oh perfidia!.. vendetta , vendetta !
A tal prezzo ei mi diè libertà !
No , non sarà che in terra
M' abbia il crudel rapita
La speme di mia vita ,
La vita del mio cor !
La cercherò dovunque
Geme l' afflitta e langue :
Redimerò col sangue
Il mio tradito onor !

Guerrieri Sul tuo rivale inviso

Il nostro acciar già piomba,
Ritroverà la tomba
Ove sognava amor! *si allontanano.*

SCENA III.

Sala nel Castello di Rosate. Da un lato una porta che dà in altre stanze, dall' altro lato un verone. Al muro in fondo vi sono dipinti varii fatti guerreschi di Marco Visconti signore del Castello, ed in mezzo più in grande il ritratto di lui. Tra i varii mobili che addobbano la camera vi è un tavolino sul quale un' ampolla con l' arena da misurare il tempo, ed un seggiolone a braccinoli. Una lampada rischiara la scena.

Bice si avanza a passo lento, triste e pensosa. Dopo qualche momento di silenzio profondo si apre la porta di lato, e si mostra guardingo e riserbato Ledrisio.

Lod. A' suoi pensieri è in preda!.. Oh qual periglio,
Marco Visconti che mie trame ignora,
Quì nel castel si attende ad ora ad ora!
Parlarle è d' uopo — Bice...

Bice scuotendosi Oh Ciel! chi veggio?

Lod. L' uom che t' ama.

Bice Che ardite?

Lod. Le mie parole ascolta..

Bice Uscite, uscite!

Lod. No, stanco io son di tue ripulse! Il dissi
Spento è Ottorino come Guelfo, amarmi
Alfin tu puoi.. Rimira, *capovolgendo l' ampolla*
Trascorsa appena la metà di un' ora,
O cedi e disciorrò le tue ritorte,
O in questa fiala troverai la morte!
Pone una piccola fiala sul tavolino e rapidamente s' invola.

Bice Deh! per pietà, fermate..
per seguirlo, la porta si rinchiude.
Oh bivio! Oh mio terror!.. Par che m' insegui
Quella polve, il velen, l' onta, lo scempio?..
fuggendo all' altro canto della stanza.
Ecco già sorge d'Ottorin lo spettro

Tutto sangue stillante, e a sè mi tragge..
rivolgendosi involontariamente all' ampolla.
Ahimè, la mia condanna or fia compiuta,
Un altro istante ed io sarò perduta!
Ella cade nel più profondo abbattimento, un preludio di liuto la scuote, si rianima, avvicinasi al verone dondo viene quel suono, tende l' orecchio, ed ascolta.
Voce dall' esterno del Castello.
Rondinella pellegrina,
Che ti posi in sul verone.
il canto è interrotto.
Bice ch' è salita sul verone.
Tremacoldo! ei s' avvicina,
E l' usata sua canzone..
La voce ripiglia.
Che vuoi dirmi in tua favella,
Pellegrina rondinella?
Bice sporgendosi sul verone e sventolando un velo bianco prosegue unendo la sua alla voce che si ode dal di fuori.
Solitaria nell' oblio
Dal tuo sposo abbandonata,
Piangi forse al pianto mio
Vedovetta sconsolata?..
Ei già sale.. Vieni, affretta —
Trepidando il cor t' aspetta!..

SCENA IV.

Da una scala di corda fatta offerrare al parapetto del verone entra Tremacoldo, e detta.

Tre. e *Bice abbracciandosi.*
Oh sorte! oh gioia! sei tu?.. respiro!..
Un sogno sembrami del mio pensier!
No, non m' inganne, no, non deliro:
Dalle tue lagrime discopro il ver!
Bice Il cor mi balza a te d'appresso!
Tre. È questo istante del Cielo un dono!..

Bice Freno alla gioia, parliam sommesso,
Quì cinta ovunque, spiata io sono!
Tre. chiudendo la porta a chiave.
Ti calma, or cangiasi il reo destino..
Bice Lo sposo in Cielo preghi per noi!
Tre. In Ciel? che parli! vive Ottorino..
Bice Vive?.. io risorgo ne' detti tuoi!
Superno immenso è il mio contento!
Deh! tu mi reggi, mancar mi sento -
Tre. Rattempra il giubilo, deh! ti raffrena —
Verrà quell' inclito, ti rasserena!
Bice Ad esso io volo.
E per andare, quando si sente rumore alla porta come di persona che voglia aprirla.
Tre. Bice Cielo!
Bice E l' infame..
Tre. Marco Visconti?
Bice Lodrisio egli è!
la porta è per forzarsi.
Ei quì mi trasse con empie trame..
Tre. Il vile..
Bice Amore ei cerca!..
Tre. Ahimè!
Il rumore ad un tratto cessa.
Bice Ma taci, udiamo..
Tre. Non v' è più tema..
s' incammina al veronc.
Bice Addio..
Tre. Vò correre, salvar ti vò!
Tremacoldo ha posto già il piede sulla scala allorchè in fondo si apre la porta mascherata a muro, e vedesi Lodrisio in mezzo ai suoi sgherri.

SCENA V.

Lodrisio, Sgherri e detti.

Lod. Stolti! già suona l' ora suprema..
Con te quel perfido sfidar saprò.

Bice e Tre. correndo l' una all'altro.
Al tuo sen, nelle tue braccia
Affrontar la morte anelo:
Freme l' empio e invan minaccia,
Han gli afflitti un Dio nel cielo!
Trema, iniquo, pria che io mora
Rinfacciarti almen potrò —
Innocente io vissi ognora,
E innocente io morirò! —
Lod. (Già il Visconti, ahimè, si aspetta!)
Sian divisi... *agli sgherri.*
Tre. opponendosi. Infame!..
Bice resistendo anch' essa. Ah no!
Lod. a Bice Vieni, vieni..
Tre. Avrem vendetta!
Bice (Qual pensier!.)
Tre. allontanandosi tra gli sgherri. Bice!..
Bice impadronendosi furtivamente della fiala.
Verrò!

Da una parte Bice *è trascinata da* Lodrisio; *dall' altra Tremacoldo dagli* Sgherri. *Indi a poco un suono festivo di trombe annunzia l' arrivo del signore del* Castello, *e dalla porta d' ingresso vien fuori Marco Visc.*

SCENA VI.

Marco Visconti, poscia Ottorino, finalmente i seguaci dell' uno e dell'altro.

Mar, parlando a persone nelle quinte.
Solo esser vo, lasciatemi!
Fin da quel dì che libertade io corsi
Ad implorar per Ottorino e l' ebbi,
Sparver dal mio pensiero
Gloria, possanza, ambizion d' impero!
Essi saran felici,
Mentre io sepolto in queste antiche mura
Meco divorerò la mia sventura!

Ma non m' inganno!.. chi s' avanza? è desso..
Egli è Ottorino..

Ott. piantandosi appo l' uscio
A te ne vengo io stesso!

Mar. Che chiedi tu? che più da me tu brami?

Ott. La sposa io chiedo che tu mi hai rapita,
E qui pria che l' onor darò la vita!

Mar. La sposa! Bice!.. ella con te non era?

Ott. Tutto mi è noto; ella da te fu tratta
In questo loco!

Mar. Inganno è questo!

Ott. Inganno!

Mar. Ti calma - io tutto ignoro!...

Ott. E creder deggio?
Io fremo, avvampo di tua voce al suono!

Mar. Dubitar ne puoi? no, che sì vil non sono!
Vil non è chi primo al lampo
T' addestrò d' acciar fatale;
Non è tal chi seppe in campo
Dar la vita al suo rivale!
Io sciogliea le sue ritorte,
La tua sposa devi a me.
Potea darti esiglio, o morte,
Vita e patria io diedi a te!

Ott. Di tua voce il suono usato
Par che acqueti il mio furore:
Forse omai ne incalza un fato,
Un poter di noi maggiore!
Ma qui tratta fu colei,
Il mio core la perdè...
Cedi, cedi a' pianti miei
E la rendi alla mia fè.

Mar. Ah! mel credi, è un inganno d' inferno!
E nel sen di te sento pietà.

Ott. Son deserto, più nulla discerno,
Più speranza quest' alma non ha.

Marco e Ottorino sono per uscire quando si mostrano i seguaci dell' uno e dell' altro.

SCENA VII.

Coro di Guerrieri, e detti

Coro Fermate, fermate. Lodrisio qui venne,
Qui Bice in tuo nome prigione ritenne. *a Mar.*
Ma udendo appressarti, l'iniquo fuggì,
E Bice recando tra selve sparì!

Mar., Ott. Che ascolto!

Ott. Ah! perdona.
stringendo la mano a Marco

Mar. *abbracciandolo* M'abbraccia, corriamo...
Raggiungasi il vile...

Coro Frementi noi siamo!

Mar. Si cinga ogni calle; per ogni sentier
Un grido s'innalzi di morte for ier!

Ott. Mar. Corriam, corriam... raggiungere
Già parmi il traditore;
Vo' da quel sen disvellere
A brani a brani il core;
L'alma spictata rendere
Dovrà di Bice al piè,
E inulte le sue lagrime
Più non saran per me!

Coro Corriam, corriam, disperdasi
Il mancator di fè. *corrono tutti*

SCENA ULTIMA.

Sotterraneo nel castello. Vi si discende per una scala a chiocciola, la quale mette capo sotto la volta. Da per tutto è silenzio bujo.

Bice in un canto è Bice pallida estenuata; lo sguardo impetrito dal terrore, le chiome sparse sugli omeri. A mano a mano che saranno indicati verranno in iscena gli altri personaggi.

Bice vaneggiando. Va, mi lascia.. invan t'affanni..
Son del Cielo.. Ahi! con chi parlo?..

Io morir nel fior degli anni..
E morir senza mirarlo !
Di sopra la volta risuonano ripercosse dall'eco del sotterraneo le voci di allarme e di guerra della scena precedente.
Quali voci !.. odo il mio nome !..
Mi si rizzano le chiome !..
Vorrebbe andare e vacilla, odesi dello strepito infondo alla caverna.
Forse è desso.. ed io?.. sciagure !.
vorrebbe gridare, non ha lena.
Deh! venite.. alfin pietà !
arriva a trascinarsi e cade a piè della scala,
Lo strepito raddoppia, si odono più vicine le grida : ed ecco in cima alla scala apparir Marco Visconti seguito da guerrieri con faci. Egli scende precipitosamente e giunto innanzi a Bice indietreggia con orrore.
Mar. Ah ! che veggio - ella.. oh sventura !
Accorrete... *apresi una porta in fondo donde penetra un raggio di luna, e di là s'inoltra rapidamente Ottorino ed altri armigeri e gente dei dintorni con faci.*
Ott. dal fondo chiamando. Bice..
Mar. additandola con affanno
E là !
Ott. Spenta ?..
Bice con isforzo. No..
Ott. Mia sposa !..
Bice rianimandosi Oh ! gioia !..
Che t' abbracci.. pria ch' io muoia !
Ott. mostrandole Marco
Mira, or lieta alfin sarai..,
Bice Mal ti affidi..
Ott. Mar. Oh ! mio terror !
Bice Un mortal nappo vuotai...
Per sottrarmi al disonor !
Ott. Ah !..
Mar. Si salvi !.. *entrambi per andare.*
Bice fermandoli E vane omai!..

Mar. Ben trafissi il traditor !

Bice fa segno ad Ott. che la porti dove la luce è maggiore, il giovane la compiace. Marco è atteggiato al più gran dolore; mentre ella rassegnata e cercando dissimulare il dolore che soffre, si sforza sorridere e sola par calma in mezzo alla desolazione di tutti.

Bice Quì... di quell' astro al raggio
Vò rivederti almeno ! *l'abbraccia*
Or son beata.. stringimi
L' estrema volta al seno !..
L' alma a mia madre innalzasi..
Con te rimane il cor !
Ti aspetterò tra gli angeli
Ov' è perenne amor !

Ott. No, non fuggire... attendimi,
Teco morire anelo !
Senza di te son misero,
Voglio seguirti in Cielo !
I ceppi io vò disciogliere
Che mi fan tristo ancor,
Sarem felici e liberi
Nel bacio del Signor !

Mar. Cagion delle tue lagrime,
Della tua morte io sono !
Pria che il rimorso uccidami,
Rendimi il tuo perdono !
Se fui con te colpevole
D' un forsennato ardor,
Gli oltraggi miei dimentica..
Ti parli il mio dolor!!

Bice con voce fioca ad Ott.
Vivi... pel padre..

Ott. Ahi ! misero !

Bice a Marco tendendogli la destra
Ti calma...

Mar. Oh ! fato rio !

Loro inginocchiandosi Preghiam !

Bice quasi ispirata Già gli astri brillano..
Là.. sempre uniti.. addio !

Ott. Un altro sguardo volgimi.
Mar. Deh! non lasciarne ancor..
Coro Vola, colomba eterea,
Vola all' eterno amor!

Bice spira nelle braccia di Ottorino. Marco Visconti resta immobile a' piedi di lei, tutti gli altri sono immersi nella più desolante mestizia. Quadro generale.

FINE.